

20.07.2013

Il soldato Rasen e i Bonato, nemici-amici

STORIA. In Inghilterra, grazie al documentario del veronese Quattrina, rivive la storia di un prigioniero di guerra

La famiglia nascose il militare che era fuggito dal campo di concentramento di Zevio



La locandina del documentario di Mario Quattrina

Durante la seconda guerra mondiale, in Italia furono imprigionati in vari campi di concentramento e lavoro circa 80mila prigionieri di guerra, in larga parte britannici. Verona ne aveva quindici, di quei campi, e da lì passarono quasi 1.500 soldati inglesi, neozelandesi, americani, sud africani, egiziani...: il principale era a Pol di Bussolengo, gli altri a Montecchia, Lazise, San Martino Buon Albergo, Zevio, Oppeano, Bonavigo, Angiari, Legnago Vangadizza, Isola della Scalda (ben quattro), Vigasio e Mozzecane. Possiamo considerarli campi di lavoro, perché

prigionieri sostituivano, specialmente nelle campagne e per la costruzione del canale Biffis, la manodopera impegnata sui vari fronti. E capitava che fra la popolazione locale e i Pow (la sigla per prisoners of war, prigionieri di guerra appunto), che il più delle volte lavoravano assieme, si instaurassero vere e proprie amicizie. Dopo l'8 settembre 1943, le porte dei campi si spalancarono e molti dei prigionieri di guerra fuggirono, cercando di raggiungere o la Svizzera o le truppe alleate che avanzavano dal sud Italia. Alcuni si unirono ai partigiani. Moltissimi, invece, vennero accolti nelle case dei contadini veronesi che, anche al costo della vita (c'era la pena di morte per chi ospitava i prigionieri), vennero aiutati a fuggire o restarono nel Veronese fino all'arrivo delle truppe alleate nel 1945. Molti quindi i Schindler e Perlasca, rimasti sconosciuti nei libri di storia ma le cui avventure sono state raccontate nel documentario del regista veronese Mauro Vittorio Quattrina. Quei giorni di coraggio e paura - Prigionieri di guerra alleati nei campi di lavoro del Veronese 1942/1945 - Chi erano, chi li aiutò a fuggire, i sacrifici delle famiglie veronesi. La memoria oggi opera che ricorda come la solidarietà contadina si spinse fino al sacrificio (come nel caso della fucilazione dei capofamiglia Betteli e Ferrari di Zevio). Il documentario narra anche la storia della famiglia Bonato di Zevio che ospitò due prigionieri di guerra del campo PG 148/XIII sempre a Zevio. Con uno di loro, Albert Rhoades, nacque una forte amicizia che durò anche dopo la fine della

guerra. Iniziarono le frequentazioni e i figli e i nipoti delle famiglie Bonato e di Rhoades tutt'oggi portano avanti quel seme di fratellanza nato in quel periodo così tragico. È proprio per raccontar questa storia che al paese di Market Rasen, dove nacque e visse Albert e dove tutt'ora vivono discendenti, è stata organizzata una conferenza sul tema intitolata «Memories of war - Pow Albert Rhoades and the courage of Italian families» che sarà tenuta da Quattrina sul tema dei Pow in Italia e nel Veronese, durante la quale sarà anche proiettato Quei giorni di coraggio e paura. Bonato e i Rhodes racconteranno la storia di quanto avvenne. Saranno presenti l'amministrazione di Market Rasen, associazioni d'arma ed ex combattenti. È la prima volta che viene organizzato in Inghilterra un evento di questo genere sulla storia dei Pow in Italia.A.V.

Annunci Premium Publisher Network**Guadagnare 200€ al giorno**

Questo metodo è semplicissimo, ma funziona! Inizia ora!
borsa per negati

Risparmia con Linear!

Con Linear Milena M. paga 179 euro all'anno di Rc auto e tu?
www.linear.it

Prova Sky Gratis!

Senza impegno e senza parabola su smartphone, tablet e PC.
www.sky.it